

“Passo fondamentale per battere la sterilità”

Carlo Flamigni, esperto di bioetica

MARIA CORBI

La notizia è di quelle da fantascienza: bambini nati senza un padre e una madre. Ma il professor Carlo Flamigni esperto di procreazione assistita, membro del comitato nazionale di bioetica, chiarisce subito che le cose non stanno proprio così. Allora professore, ci saranno bambini concepiti già «orfani»?

«Assolutamente no, mi sono stupito quando ho sentito questa sciocchezza. I genitori ci sono eccome e sono le persone dalle quali sono state estratte le cellule staminali. I cromosomi sono i loro. La creazione di bambini senza genitori presuppone la creazione di materiale genetico e siamo mille miglia lontano. E' fantascienza». Allora la notizia non è attendibile?

«Assolutamente sì, è attendibile ma questo non significa che nasceranno bambini senza un padre e una madre. Si parla di produzione di gameti a partire da cellule staminali. Quindici anni fa ci sono state le prime sperimentazioni con la tecnica del trasferimento nucleare, la cosiddetta clonazione terapeutica per produrre ovociti. Era l'esordio, ma per la nostra specie non funziona. Funziona in alcune specie animali ma anche qui con problemi, per esempio imperversava il gigantismo. Così si è pensato di usare le cellule staminali per produrre gameti. E ci sono due possibilità».

Quali?

«Quella di cui stiamo parlando, ossia produrre gameti a partire da cellule staminali embrionali. Oppure, nel futuro, produrre gameti partendo da cellule mature prelevate dalla pelle o dalla mucosa della bocca, e poi fatte regredire fino alla condizione di cellule stami-

nali di tipo embrionale. Questo primo successo è molto significativo».

A chi sarà utile?

«E' la strada per consentire di avere figli a donne in menopausa precoce o uomini, per esempio, castrati da cure antitumorali.

Una scoperta straordinariamente utile e importante. Una volta quando una ragazza aveva un tumore era condannata alla sterilità, oggi può mettere da parte le sue uova, domani potrà prendere una cellula del corpo e farla diventare un ovocita».

E come la mettiamo con la Chiesa?

«La Chiesa condanna certamente questa tecnica in quanto usa cellule embrionali. Ma condannerà anche l'uso di cellule mature, per un'altra ragione, perché si offende la dignità della procreazione, ossia nella mancata coincidenza tra vita sessuale e riproduzione».

pens
scr...

“La fabbrica dell'uomo fa arretrare la civiltà”

Remo Bodei, filosofo

GIACOMO GALEAZZI

«Qui ormai siamo alla fabbrica degli esseri umani, al “mondo nuovo” di Huxley». Remo Bodei, filosofo alla Ucla di Los Angeles, mette in guardia dalla «confusione» tra mastociti ed embrioni («fino al quinto giorno l'embrione non esiste») ed è turbato da una «novità scientifica che è buona in quanto cura l'infertilità e mostra il funzionamento naturale dei meccanismi genetici» ma che apre «scenari potenzialmente inquietanti».

E' un passo avanti per la scienza o un passo indietro per la civiltà?

«Bisogna distinguere la scienza (che fa ricerca e va lasciata libera) dalla tecnologia, cioè dalle applicazioni su cui ragionare in base a codici etici e criteri di convenienza politica. Il punto nodale è la nascita di individui formati ma anonimi. Non più solo figli della provetta che è già qualcosa, bensì figli di laboratorio, prodotti in catena di montaggio. Quindi l'uomo si fa creatore».

«Il

di trac

Con quali effetti?

«Imponderabili: le biotecnologie creano l'anti-destino. Ciò che prima era lasciato alla lotteria naturale, alla volontà di Dio viene determinato artificialmente. La nascita non è più iscritta nelle rocciose leggi naturali o nell'imperscrutabile volontà divina. Già si può diventare madre a 60 anni, in menopausa. Adesso si fa un passo ulteriore con bimbi senza tradizione né soggettività. Una mera costruzione di laboratorio. Certo, è meglio che un bambino nasca piuttosto che non nasca e poi conta come verrà educa-

to, però qui siamo al non ritorno, alla svolta epocale. Coi metodi artificiali si potrebbe avere una generazione solo di donne, senza maschi. Non occorre demonizzare, ma dobbiamo ragionare a lunga gittata conoscendo le conseguenze. Per la nostra civiltà è un danno irreparabile fare a meno dei due genitori.

Già si fa a meno di un genitore nelle fami-

IO glie artificiali». Cioè? «Si triplica la figura materna: madre biologica, portatrice e legale. Il seme o l'ovulo è dato da sconosciuti, perciò in Svezia sono corsi ai ripari e si può conoscere il donatore. Intanto a Londra i figli di questi incroci vanno nelle stazioni a vedere se qualcuno assomi-

glia al padre. La Chiesa ha messo la vita al centro a scapito di altre questioni e ha diritto di farsi sentire. Il problema sono i politici che senza crederci si mettono in mezzo per scopi elettorali svilendo la religione. La Chiesa ha diritto di intervenire, lo Stato deve garantire l'interesse generale senza imporre ai cittadini di altra fede precetti che diventano legge».

«Niente spazio alle fantasie»

Angelo Vescovi: «L'idea di bambini nati in laboratorio è una sciocchezza»

RAFFAELE INDOLFI

«OTTIMA scoperta, ma attenti a non correre eccessivamente con la fantasia». Angelo Vescovi nega che la scoperta degli scienziati americani della Stanford University possa preludere in un futuro non lontano, alla nascita di un bambino in laboratorio. Vescovi, docente di biologia cellulare all'Università degli studi di Milano-Bicocca, è noto per essersi sempre detto contrario all'uso delle cellule staminali embrionali, pur essendo laico.

Professor Vescovi, allora ci siamo, la fantascienza è fra noi, i figli si possono anche fare in laboratorio?

«Io starei attento a non correre con la fantasia. È vero, la scienza dimostra che tutto è in teoria possibile. Un individuo può nascere per così dire in laboratorio e arrivare anche all'adolescenza, ma dopo potrebbero emergere macroscopici difetti, potrebbe innescarsi un processo degenerativo».

Dovuto o provocato da che cosa?

«Dalle cellule programmate. I margini di pericolosità sono elevati. Se qualcu-

no dovesse proporsi di fare una cosa del genere in un prossimo futuro, compirebbe un azzardo terribile. La ricerca è utile, ma può anche essere mostruosa e dannosa».

Come ad esempio, è avvenuto con la scoperta del nucleare?

«Beh, sì. La ricerca sull'atomo ci ha dato l'energia nucleare che è una buona cosa, ma anche la bomba atomica, che certamente non è affatto una buo-

na cosa. La ricerca sulla biologia può essere più sconvolgente di quella sull'atomo».

Può darci il bene e anche il male?

«Ovviamente».

E come si argina il male?

«Con la capacità di fare scelte oculate, sapendo che la scienza non spiega tutto. La ricerca sulle staminali va molto bene per i trapianti, ma stiamo attenti per quanto riguarda la nascita in laboratorio di un essere umano. E questo al di là delle implicazioni etiche, che pure ci sono e pesano. A distanza di anni le conseguenze potrebbero essere abnormi e non prevedibili».

Quindi l'ipotesi fantascientifica di produrre figli in laboratorio?

«L'idea della creazione in laboratorio è una sciocchezza assoluta, provocatoria. E sarebbe di una miopia incredibile in termini scientifici. E anche banalmente morale. Chi se la sentirebbe di produrre un individuo senza poterne garantire la salute mentale e fisica? La scienza è anche semplicemente questione di buon senso».

È sarebbe questo il caso?

«Ovviamente, sì».

«Resta centrale il ruolo dell'etica nelle scelte mediche»